

**Itinéraire spirituel
pour l'année jubilaire de fondation**



II ETAPE

21 novembre 2022 – 10 février 2024

II. ETAPE

JUBILÉ : TEMPS DE RETOUR ET DE PARDON

Mercredi des Cendres 22 février – Jeudi saint 6 avril 2023

Disciples libérées et guéries par le Maître
Au Jour des Expiations,
vous sonnez de la trompe dans tout le pays.
Ce sera un jubilé pour vous
(Lv 25,9-10).

L'esprit du Seigneur Dieu est sur moi,
il m'a envoyé panser les plaies des cœurs brisés,
Proclamer la liberté des esclaves,
pour promulguer l'année de grâce de la part du Seigneur,
pour consoler toutes les personnes en deuil de Sion.
Ils seront appelés chênes de justice,
Je conclurai avec eux une alliance éternelle
(cfr Lc 4; Is 61,1-3.8).

Comme l'ancien Israël, choisi par le Seigneur, nous recevons nous aussi l'annonce d'une Année de grâce, à laquelle nous devons nous préparer par un moment de conversion, tandis qu'avec toute l'Église nous vivons le Carême, un temps de pénitence, car il était pour l'ancien peuple de Dieu la célébration du Jour des Expiations (cfr Lv 23, 27-32), car nous aussi sommes consciente que nous n'avons pas toujours répondu pleinement au dessein de Dieu, que nous nous

sommes aussi écartés du chemin indiqué , nous causant des blessures et en n'en procurant aux Sœurs.

Dans la conscience lumineuse de notre appel, qui en cette Année se renouvelle comme une alliance éternelle, nous nous réapproprions le vêtement nuptial, reçu dans le Baptême (nous vivons le cycle A du Lectionnaire festif) et redéfini dans la consécration, et de laquelle il s'épanouit.

Purifiées et renouvelées dans le cheminement du Carême, nous contemplons désormais le Maître ressuscité, et sommes associées à sa Pâque (cfr *Rm* 6, 5), nous comprenons à sa lumière la relation profonde avec lui, dans la consécration vécue chaque jour à sa suite.

* * *

L'événement fondateur de notre Congrégation a mûri dans l'Église avec des hauts et des bas qui portent le sceau de la Croix. Dans cette étape, nous sommes invitées à revenir en esprit sur le passé, personnel et de Congrégation, pour reconnaître la fidélité de Dieu et sa miséricorde auxquelles, trop souvent, nous n'avons pas répondu par paresse ou par rivalité. Nous invitons toutes à reconnaître l'importance d'avancer sur un chemin de réconciliation/purification/pardon pour reconnaître qu'à l'origine de tout il y a l'action bienveillante et régénératrice de Dieu, Créateur et Seigneur.

La supérieure générale, Sr. M. Micaela Monetti dans la Circulaire n. 2/2022 a écrit :

« L'année jubilaire est un temps de grâce dans la reconnaissance du don qui vient de Dieu. C'est un temps de mémoire deutéronomique, comme le prie le Psalmiste : « Le passé me revient, je pense aux choses que tu as faites pour moi, je pense à tes merveilles" (cfr Ps 143). C'est le temps de la réconciliation pour les infidélités et les manques de correspondance, pour les divisions et les blessures que nous avons causées ou subies, à cause de notre péché et de la

fragilité de la nature humaine. C'est le temps de regarder en avant avec confiance, convaincues que Dieu est fidèle : ses dons et son appel sont irrévocables (cfr Rm 11,29). C'est le temps d'une confiance renouvelée en Jésus Maître, qui continue d'appeler les nouvelles générations à être des femmes de l'Évangile, transformées par sa rencontre et courageuses pour faire retentir la première annonce, avec des gestes et des paroles : « Jésus Christ t'aime, il a donné sa vie pour te sauver, et maintenant il est vivant à tes côtés chaque jour pour t'éclairer, pour te fortifier, pour te libérer. » (cfr EG 164) ».

Toutes nous portons en nous l'expérience de relations blessées qui ont marqué notre histoire et conditionnent souvent le présent : entre nous, dans nos communautés, entre les Circonscriptions et dans la Famille paulinienne. Il faut en prendre conscience, la remettre à la paternité de Dieu, non seulement au niveau personnel, mais aussi au niveau collectif, signifie nous disposer à vivre l'expérience libératrice et régénérante du pardon, du retour au projet originel. Le Jubilé est un temps de *retour* dans ce sens.

Dans chaque circonscription que l'on prépare des itinéraires de réconciliation ou des célébrations qui expriment la conscience des blessures - reçues et causées - et l'étreinte régénératrice du pardon reçu et donné, d'abord par Dieu et ensuite aussi parmi nous. Il peut s'agir de parcours ou d'expériences non limités à cette période précise, mais aussi reportés sur des périodes plus élargies, et la sensibilité spirituelle, la méthode et les circonstances propices pour accueillir et jouir de la grâce de la réconciliation.

TEXTES UTILES POUR L'APPROFONDISSEMENT ET LA PRIÈRE

DAI TESTI CARISMATICI

Predicazione alle Pie Discepolo del Divin Maestro

Qui è utile domandare al Maestro Divino di possedere un cuore simile al suo, cioè un cuore che amava tutti gli uomini: “venite tutti a me, tutti gli uomini” (Mt 11,28). E agli apostoli dà ordine : « Predicate il Vangelo a tutte le creature» (Mc 16,15). Andate a tutte le genti. Ora, in questo abbiamo l'esempio di s. Paolo ; dice l'*Oremus*¹: “Signore, che hai istruito, per mezzo di s. Paolo, una moltitudine di popoli ...”. Cuore grande, cuore conformato al cuore di Gesù, quello di s. Paolo.

Vi sono cuori tanto stretti, fino a questo punto che in Italia si distingue fra regione e regione: questa è meridionale, questo è settentrionale. Allargare il cuore. Perché, quando vi sono queste tendenze, in Italia, si sentono poi tanto di più i nazionalismi quando si va all'estero. Cuore grande! Se si va all'estero bisogna uniformarsi a tante cose e amare la regione dove si va. E, d'altra parte, portare il bene che dobbiamo portare e non prendere il male che troviamo. Adattarsi in molte cose senza far troppe difficoltà, come ci si adatta nella lingua. Pretendiam mica che i Giapponesi parlino italiano! Adattarsi in tante cose. Il Figliuolo di Dio è disceso fino a noi, ha preso un corpo ed un'anima come abbiamo noi. Fatto simile a noi in tutto, meno che nel peccato. Così andando all'estero, farsi simili, meno che nel male. E adattarsi al cibo, al clima e a tutte le altre cose, gli usi. Ma cominciare ad aver cuore grande. Ed è utile che sia sempre un po' mescolato il personale: di settentrionali, di meridionali e di spagnoli e di americani, per quanto si può. Non in modo assoluto, perché poi si forma il personale anche per ogni regione, perché vi sono vantaggi. Ma, in generale, giova tenere, come, per un certo numero di anni, per molti anni, Superiore italiane anche all'estero.

¹ *Messale Romano Quotidiano* (latino-italiano). Commemorazione di s. Paolo, 30 giugno, colletta.

E procurare quello che si fa adesso, che vi siano delle aspiranti, delle suore che dall'estero, le meglio scelte, facciano il noviziato in Italia, o almeno, passino un certo tempo per prendere gli usi, i pensieri della Casa Madre affinché l'Istituto conservi l'unità, il che è il massimo bene. L'unità. Chi attenta all'unità, attenta all'Istituto, chi forma divisioni.

Andando all'estero, portare il cuore della Chiesa Cattolica. Cattolica vuol dire universale. Avere un cuore largo.

E, in ogni nazione, le Pie Discepole, aspirare a tre cose: primo: a fare la Casa di formazione; secondo; un Centro liturgico nazionale, per la nazione, terzo: pubblicazione di un periodico proprio, come può essere «Vita»: la *Vita in Cristo e nella Chiesa*². Una cosa si farà prima, l'altra dopo, secondo è possibile. Mirare costantemente a queste tre cose. Portare tutto il bene che viene dalla Congregazione alle varie nazioni poiché... Comprendere l'Istituto, è in Cristo, cioè, siete le Pie Discepole di Gesù Maestro. E come era lui? Tutti gli uomini; tutti gli uomini, ecco. Allora, pensare a tutti e intanto cominciare a pregare per tutti gli uomini, per tutti i popoli e specialmente per quelli a cui non è ancora arrivata la luce del Vangelo, oppure è molto ostacolata o è arrivata in modo insufficiente: l'India, la Cina, i popoli, in generale, i popoli orientali, i popoli dell'Africa; sì. L'Africa è così vicina di territorio rispetto ad altre nazioni eppure tarda a ricevere il cattolicesimo. Tuttavia, in questi ultimi anni, vi è stato un grande progresso. Quante domande abbiamo avuto di mandar personale in Africa, ma bisogna che sia formato. State umili, pregate, affinché siamo degni di arrivare a tutte le nazioni. Umiltà, per esser degni, e poi, fede nella vostra bellissima vocazione. Che vuol dire : con la bellissima vocazione che c'è, vi sono le bellissime grazie per corrispondere alla vocazione. Fede. Perché tutto il corpo dell'Istituto è pervaso dall'azione dello Spirito Santo ... E allora, mente grande, non piccinerie (...) su piccole cose: questa ha il naso più lungo, quella l'ha più corto; ma si doveva discendere a quello? Non piccinerie, per piccole cose.

² Periodico mensile di liturgia redatto dalle PD dal 1952.

Secondo: oltre che mente grande, cuore grande. E poi, adattabilità, agibilità [ad] adattarsi: oggi, il tale ufficio; domani, il tal altro; una può essere Superiora generale, domani passare in cucina; può essere che una oggi sia studente, domani vada a fare i servizi di cucina. Adattabilità. Non abbiamo resistenza al volere di Dio, non abbiamo cose così particolari da chiuderci, occorre che il cuore sia tutto utilizzato e tutto renda a Dio. Questo è l'amore. Amar Dio con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze. ... Prima si è Pie Discepole e la personalità nostra è fusa in Cristo, ed è «fusa in Cristo» vuol dire fusa nell'Istituto. Allora, ecco, la santificazione dipende da questa prontezza di uniformarsi a tutto quello che nell'Istituto viene disposto ... Qui: siete Pie Discepole di Gesù Maestro. E il cuore nostro si deve fondere col Cuore di Gesù; la mente nostra fondere con la mente di Gesù e che lui viva davvero coi suoi pensieri, coi suoi sentimenti, coi suoi desideri, con le sue virtù, con le sue virtù, in noi.³

La più facile (delle pratiche di pietà) a rallentarsi, perché non c'è controllo esterno, è l'esame di coscienza. Notando che è necessario che si faccia l'abitudine, non che si compia qualche volta, o nel tempo di aspirandato o nel tempo di noviziato, l'esame di coscienza, o anche durante i voti temporanei, ma che si faccia l'abitudine così che una suora, quando mancassero queste pratiche (esame di coscienza, meditazione, adorazione), si senta di star male, quasi che le manchi qualche cosa come se una fosse impedita di fare la comunione mentre che la desidera tanto, le sembra che quella giornata sia un po' vuota, le sembra di non sentire Gesù così vicino. Sentire il bisogno, arrivare a quello e ancora aggiungere, sentire il gusto di queste pratiche, una consolazione, una soddisfazione dello spirito. Non che non costino fatica, ma si gode della fatica stessa, dello sforzo per stare raccolti, per entrare in noi stessi, per comunicare più intimamente con Dio.

³ APD 1957,159-162.

Primo: l'esame di coscienza. L'esame di coscienza, lo sapete bene, è prender coscienza della nostra posizione, coscienza o conoscenza della nostra posizione davanti a Dio. Creati per lui e andiamo a lui. Quello è l'unico nostro intento, è l'unico nostro desiderio della vita: volere andare a lui, Dio, Sommo Bene ed eterna felicità. La posizione: suore. Nella comunità: dei doveri verso chi guida, dei doveri verso le sorelle eguali, dei doveri verso le inferiori. E mi sento veramente nell'intimità della Congregazione? nei suoi pensieri, nei suoi programmi, nei suoi desideri, nel suo spirito, nel suo apostolato? come mi sento? - deve esaminarsi ognuna -. Le proprie posizioni. E come vado con le sorelle? vi è un buon comportamento? per quanto sta da me, c'è il buon esempio? C'è la pace, c'è la gioia nella Congregazione? Esame sulle nostre posizioni. Ho un ufficio: come lo compio? come l'ho capito? come l'amo, come ci metto il pensiero, come ci metto il cuore? Ci dedico veramente la attività che mi è possibile? secondo la salute? Do il contributo alla Congregazione? il contributo che ognuna deve portare perché essere in società vuol dire: tutto portare al bene comune, quanto ognuna ha, perché attraverso alla Congregazione, sia a Dio. Le proprie posizioni.

D'altra parte, quando non ci si esamina più noi, si diventa ciechi nel cammino della vita e, qualche volta, anche conduttori di ciechi, di altre persone che stan daccanto, che subiscono l'influenza del contatto. L'esame di coscienza, quando si trascura, che cosa succede? Succede che s'incomincia a esaminare gli altri, i loro difetti, dimenticando i nostri. Si comincia a diventare orgogliosi, non conoscendo più bene cosa ci manca, e allora, ecco che ci si crede una gran cosa e nella preghiera non si domandino più le grazie che son veramente necessarie, quindi, l'obbedienza è più difficile, la carità, anche più difficile.

Ma la pratica dell'esame di coscienza richiede, in primo luogo, che si pensi alle grazie ricevute e, in secondo luogo, alla corrispondenza. *Il primo punto di esame, sempre sulle grazie ricevute*, perché in proporzione delle grazie vi sono gli obblighi. Quello che uno non ha non può darlo a Dio e non lo esige il Signore. Se una vive fino a

40 anni e un'altra a 50, quella che passa all'eternità con 40 anni dovrà rendere conto al Signore solo dei 40 anni. E chi, invece, passa all'eternità a 50 anni dovrà rendere conto di dieci anni in più. E così, chi ha più intelligenza, chi ha più ispirazioni, chi sente più vivi inviti alla santità, chi ebbe più istruzioni, chi ha più salute. Ringraziare il Signore.

Poi esaminare se si è corrisposto alle grazie che si sono ricevute. Per esempio: se si impiega tutta la salute, se si impiega tutta l'intelligenza per il Signore, se si impegna per mettere a profitto della Congregazione e dell'apostolato, quanto si è imparato, quanto si è studiato, sì.

Inoltre, nell'esame di coscienza, sempre badare alle cause dei nostri difetti. Tante volte può essere l'orgoglio, per cui siamo privati di quella intimità con Dio perché non la meritiamo. Tante volte può essere un po' di pigrizia che si mostra nella tiepidezza, nell'indifferenza, anche un po' in riguardo alla pietà, ma particolarmente in riguardo ad altre cose. Così, alle volte, può nascere l'invidia nel cuore, un'invidia tormentosa e allora, quando nasce l'invidia, travolge i pensieri e i sentimenti e anche un po' la vita, sì, come è avvenuto in Caino. Poi, nell'esame di coscienza, sempre esaminare prima l'interno, cioè i pensieri e i sentimenti, le parole poi e le azioni; le parole e le azioni saranno una conseguenza, ma la radice sta sempre dentro. Si dice quel che si pensa e si fa quel che si desidera, sì.

Allora notare quello che già tante volte è stato ripetuto: nell'esame di coscienza, sempre tener presente che noi abbiamo più bisogno di luce, di grazia per conoscer noi stessi, non andare al tribunale di Dio per esser giudicati, ma andare già giudicati. E vuol dire, già noi stessi aver riconosciuto, già noi stessi aver giudicato il nostro modo di comportarci e allora, aver domandato perdono del male per scancellarlo. Quindi, già giudicati. E l'esame sia fatto bene pensando che, dopo la vita, subiremo un esame preciso, che servirà a rilevare il bene fatto, ma servirà anche a rilevare il male, sì. «Signore, che

io conosca me», sì «che io conosca te» (S. Agostino) La parola di s. Paolo: *Attende tibi* (1Tm 4,16). Guarda te stesso.⁴

*L'arbre vu des racines*⁵

Dans son carnet (Père Timothée Giaccardo) note :

Alba, 3 avril 1947

Jésus béni, en ce Jeudi Saint, en ce Noël de l'Eucharistie, du Sacerdoce et de la Liturgie, Tu m'as donné d'accueillir, comme Saint Joseph, du sein de l'Église Vierge, dans leur vie juridique, spirituelle et mystique naissance, tes Sœurs Disciples du Divin Maître, qui sont nées de ton amour, dans ton amour, pour ton amour d'une vie nouvelle et pleine, pour la dévotion au Divin Maître, pour être Sœurs de l'Eucharistie et du sacerdoce et de la liturgie. Amen !

DE LA RÈGLE DE VIE

43.

Le processus de formation paulinienne est une démarche constante de conversion. Il tend à la sainteté grâce au développement d'une personnalité intégrée, capable de vivre en communauté, de travailler avec les autres et pour les autres.

Marie, Reine des Apôtres et Saint Paul Apôtre, le Père Alberione et Mère Scholastique nous guident notre itinéraire de sanctification et d'apostolat.

⁴ APD 1959,27-28.

⁵ R. CESARATO – G. OBERTO , *L'Arbre vu des racines 2* , PDDM, Rome 2000 *pro manuscript*, p. 179.

63.

Nous bénissons le Père qui, dans le Christ vivant dans l'Église, nous appelle à former des communautés de sœurs et à réaliser son projet, remplis de joie et de l'Esprit Saint.

En réponse à ce don, nous devenons un espace humain habité par la Trinité qui étend le fruit de la communion à travers l'histoire.

65.

Convoquées autour de la table de la Parole et de l'Eucharistie, nous puisons notre force dans la présence du Seigneur.

Nous grandissons ensemble dans la capacité de dialogue et la co-responsabilité, partageant les joies et les difficultés de la vie.

Conscientes que l'Eucharistie est source de réconciliation, avec un amour patient, nous nous pardonnons les unes les autres comme le Père nous pardonne.

Nous rendons grâce pour les talents de chacune, et acceptons nos différences.

Attentives aux nécessités des sœurs, nous respectons leur rythme de croissance et favorisons les moments de détente.

71.

Dieu a agi avec suavité dans l'histoire de notre vocation en nous appelant à faire partie de la Congrégation, notre Famille, avec les droits et les devoirs qui en découlent. Nous nous engageons à être fidèles à l'alliance que Dieu a conclue avec nous et à faire fructifier le don reçu pour le bien commun.

Nous sommes proches des sœurs, surtout dans les moments de difficultés particulières.

Nous nous encourageons mutuellement avec confiance et amour en nous remettant au Seigneur qui est à jamais fidèle.

Nous avançons joyeuses dans l'espérance, constantes dans l'épreuve et persévérantes dans la prière.

Demandons à Dieu que notre foi dans les valeurs de la vie consacrée ne faiblisse pas et nous comprenions "quel trésor de gloire contient son héritage parmi les saints".

134.

Formées par la Parole et par l'Eucharistie, nous constituons des communautés apostoliques attentives aux signes des temps et ouvertes au dialogue interculturel. Nous cheminons dans la conversion continue, nous engageant à communiquer Jésus l'unique Maître, la Voie, la Vérité et la Vie.

JOURS SIGNIFICATIFS POUR LA MÉMOIRE RECONNAISSANTE

24 mars 1987 : à Sanfré (CN - Italie) meurt Mère Scholastique Rivata.⁶

25 mars 1924 : les huit postulantes reçoivent leur habit et font la profession avec les vœux privés entre les mains du Fondateur. Orsola reçoit le nom de Sr Scholastique de la Divine Providence.⁷ Et depuis pendant de nombreuses années, le 25 mars est le jour de la profession religieuse des novices.

3 avril 1947 : Jeudi Saint, le Décret *Virginis ecclesiae* d'Approbation diocésaine est promulgué à Alba.⁸

4 avril 1884 : Jacques Alberione naît à San Lorenzo di Fossano.⁹

⁶« Rome, 25 mars 1987 - Solennité de l'Annonciation du Seigneur - Lettre circulaire n. 3. Au début de cette journée liturgique (durant les Premières Vêpres), particulièrement significative pour toutes les Sœurs Disciples, le Divin Maître est venu appeler Mère M. Scholastique Rivata pour la Communauté du Ciel. Nous lui exprimerons notre affection en invoquant son intercession et en trouvant en elle un modèle de mère et de sœur qui a pleinement vécu le charisme puisé directement du cœur du Fondateur ». *Circulaire* de Mère M. Thècle Molino, dans les Archives Générales du PDDM.

⁷Voir *L'arbre* ... pp. 44-46.

⁸Voir *L'arbre* ... pp. 177-180. Voir les textes de référence.

⁹Giacomo Alberione est né dans une famille paysanne et pauvre et est éduqué à une vie chrétienne solide et au travail (cfr RV 2).

**CONGRÉGATION DE
SŒUR DISCIPLES DU DIVIN MAÎTRE**
Maison Généralice – Via Gabriele Rossetti, 17 – 00152 – Rome

<http://pddm.org>